

# Between Ages

**FHD** Fachhochschule Dresden  
Staatlich anerkannte Hochschule  
University of Applied Sciences



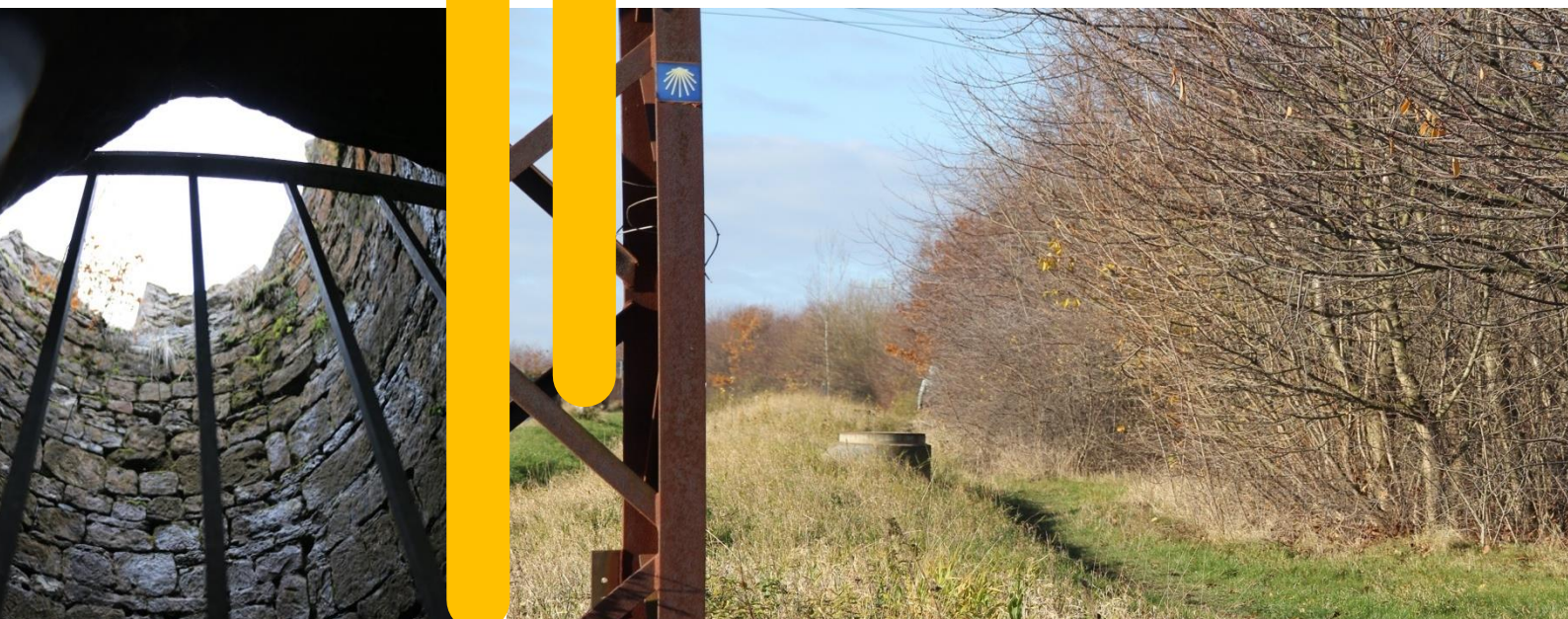
I Cammini Socio-pedagogici come un'alternativa europea per il reinserimento sociale di NEET e giovani criminali.

Una prospettiva teorica

Output 03

Between Ages:

Network for young offenders and NEET



Karsten König & Angela Teichert (FHD)  
Mitwirkung von:  
Sven Enger & Ansgar Hofmann (Bischof-Benno-Haus)  
Stef Smits & Sophie Boddes (Alba)  
Jacques Nouvel & Valerie Chauveau (Seuil)

Programma: Erasmus+

Identifier: 2015-2-DE04-KA205-012982  
Between Ages:  
Network for young offenders and NEET

Soggetto capofila: Fachhochschule Dresden (FHD),  
Germany

Partner: Bischof-Benno-Haus, Germany / Alba, Belgium /  
Seuil, France / MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, Italy /  
L'Oasi Società Cooperativa Sociale, Italy /  
Associazione Lunghi Cammini, Italy  
Kooperation: Sächsische Jugendstiftung

Questo progetto è stato finanziato con il supporto della  
Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette  
esclusivamente le opinioni dell'autore, e la Commissione  
non può essere ritenuta responsabile per alcun uso che  
possa essere fatto delle informazioni al suo interno  
contenute.

Editore:  
Dipl.-Soz. Karsten König  
Fachhochschule Dresden  
Günzstraße 1, 01169 Dresden  
[www.fh-dresden.eu](http://www.fh-dresden.eu)

Foto cover:  
Jakobsweg Iburg/ Jakobsweg bei Dresden (König)  
Traduzione italiana: Maria Desiderio

Agosto 2018

[www.fh-dresden.eu](http://www.fh-dresden.eu)  
<http://assoseuil.org/>  
<http://alba.be/>  
<http://www.benno-haus.de/>  
<http://www.saechsische-jugendstiftung.de/>

## Sommario

1. Introduzione .....	5
2. Orientamenti teorici .....	8
3. Modalità di attuazione dei progetti .....	14
3.1 Target group e modalità di selezione/partecipazione .....	15
3.2 Organizzazione dei progetti.....	15
3.3 Motivazione e regole .....	17
3.4 Modalità di presa in carico dei beneficiari e di conclusione dei progetti.....	18
4. Conclusioni.....	21
5. Bibliografia .....	25

Questa traduzione è basata su una bozza più vecchia di questo testo, quindi differisce leggermente, specialmente nella struttura generale della versione inglese.



# 1. Introduzione

La pedagogia sociale in Europa è stata “grandemente ed ampiamente equivocata” ha scritto uno dei fondatori della scienza del servizio sociale Europea, Walter Lorenz, in uno dei suoi primi studi sui servizi sociali in Europa<sup>1</sup>. In ogni singola espressione del servizio sociale, sostiene Lorenz, è in gioco la varietà culturale del continente e la qualità della vita di tutti i cittadini europei<sup>2</sup>. Kornbeck in proposito ha rilevato l'impellente necessità di professionalizzare il settore dei servizi sociali, e in particolar modo quello della pedagogia sociale, attraverso una serie di studi comparativi ed iniziative, mirati alla definizione a livello internazionale degli elementi concettuali e pratici della materia<sup>3</sup>.

Complessivamente, possono essere individuate quattro strategie fondamentali di lavoro con i giovani criminali in Europa, ciascuna influenzata dalle diverse culture politiche dominanti nei diversi paesi: *strategie orientate al welfare* incentrate sull'assistenza alle persone in situazioni di difficoltà; *strategie sanzionatorie* basate sulla rigida applicazione ai giovani criminali degli standard legali applicati agli adulti; *strategie orientate alla custodia* che assegnano un forte peso alla deterrenza oltre che alla detenzione; e infine le *strategie basate sulle misure alternative* (o *strategie diversive*) secondo le quali i giovani devono essere comunque esclusi dalle misure penali e di custodia, per essere salvaguardati dalle conseguenze negative che vengono associate alla detenzione ordinaria.<sup>4</sup>

Attualmente, la globalizzazione e la crescente attenzione verso i costi economici connessi alle diverse strategie delineate portano i governi a supportare strategie sanzionatorie nei confronti di giovani svantaggiati e criminali, relegando ai margini le *strategie orientate al welfare* e quelle basate sulle misure alternative<sup>5</sup>.

Piuttosto che nella teoria del servizio sociale comunicativamente concepito, ogni intervento socio-pedagogico deve essere inquadrato come una pratica di impegno civico (o pratica di cittadinanza sociale), in cui la società e i giovani svantaggiati si incontrano<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Lorenz 2008: Paradigms and Politics. In British Journal of Social Work, vol. 38, no 4, Sp. 625, cited in Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal: The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 227.

<sup>2</sup> Lorenz 2005: Towards a European paradigm of social work – Studies in the history of modes of social work and social policy in Europe. Page 208

<sup>3</sup> Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal: The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 227f.

<sup>4</sup> Muncie, J. (1999): Youth and Crime. A Critical Introduction. Cited in: Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal: The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 106.

<sup>5</sup> In France, with regard to the prevention-repression couple towards juvenile delinquents, during the last fifty years emphasis has been placed alternatively on prevention or repression. The call for more repression has undeniably been noted over the last twenty years, and this tendency, more or less followed by successive governments, can be explained by the general feeling of insecurity felt by the public, but also by the doubt focused on the benefits of a prevention policy. The question of the comparative costs between a policy of repression and a policy of prevention does not seem to be decisive (a policy of repression can be very expensive, but better tolerated by the public opinion).

<sup>6</sup> Lorenz 2005: Towards a European paradigm of social work – Studies in the history of modes of social work and social policy in Europe. Page 207

Allo stesso modo, Kawamura-Reindl e Scheider definiscono l'idea di ri-socializzazione come un compito prettamente sociale, che pena l'insuccesso nel reinserimento sociale del reo, non può essere affidato esclusivamente alla sola dialettica tra i giovani criminali e i le figure istituzionali incaricate di perseguirli penalmente (giudici, agenti di sicurezza) o anche semplicemente di sorvegliarli e seguirli una volta in libertà (assistenti sociali). Piuttosto la ri-socializzazione e il reinserimento dei giovani criminali va perseguito creando dei canali e delle occasioni di confronto diretto tra questi ultimi e la società: "La risocializzazione nasce dalla cooperazione di una società che, basandosi sui suoi valori fondamentali, sull'impegno degli individui e sui servizi esistenti offre assistenza e sostegno ai trasgressori, con l'obiettivo di una reintegrazione nella società priva di punizione"<sup>7</sup>.

Nell'ottica di questo quadro teorico, il progetto "Between Ages - network for young offenders and NEET " può essere visto come un elemento parte del processo di sviluppo teorico e pratico della scienza del servizio sociale a livello europeo. Infatti il progetto è basato sullo studio di iniziative che applicano metodi di reinserimento che contemplano contemporaneamente elementi di punizione, compensazione e riflessione calati deliberatamente in un contesto sociale, in cui i giovani non sono separati dal resto della società e gli incontri con l'altro sono permessi e incoraggiati.

Allo stesso tempo, il progetto contribuisce a uno scambio europeo sugli orientamenti fondamentali e le direzioni assunte dalla scienza del servizio sociale, scambio che spazia dalle strutture concettuali ai comportamenti osservati poiché il processo metodico seguito nelle diverse esperienze nazionali viene confrontato riferendosi alle comuni basi teoriche.

Questo confronto tra diverse esperienze si è rivelato peraltro essere non proprio agevole, poiché spesso si è incontrata la difficoltà a definire in termini comuni un elemento o un concetto nonostante fosse percepibile una comprensione reciproca tra i partner del progetto. Soprattutto nell'ambito della teoria pedagogica, che gioca un ruolo essenziale nei progetti, c'è una totale mancanza di acuità concettuale che può essere compensata, rendendo alcuni concetti comprensibili a una terza parte, solo attraverso la descrizione di esempi concreti.

L'esempio migliore di questo problema comunicativo riguarda lo stesso termine da usare per descrivere l'attività su cui si basano i progetti. I termini "passeggiata", "escursione" o "marcia" impiegati dai partner francesi e belgi sono considerati inadatti dai partner tedeschi poiché "passeggiata" o "escursione" sono termini che sottendono l'idea di un movimento totalmente libero, mentre "marcia" è inteso soprattutto come termine militare. Entrambi i termini quindi sottintendono elementi (la totale libertà e la riproduzione di strutture gerarchiche) che nel servizio sociale si cerca di evitare, quindi in tedesco si è preferito usare il termine

---

<sup>7</sup> Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, p. 70

"pellegrinaggio" che esprime una ricerca autentica, sebbene nel contesto dei progetti qui presentati non sia inteso in senso religioso.<sup>8</sup>

La grande differenza tra gli approcci di *Alba* e *Seuil* (Belgio, Francia) da una parte e quello di *Zwischen den Zeiten* dall'altra, risiede indubbiamente, oltre che nelle concrete specificità dei progetti, nella loro formalizzazione concettuale. Questa differente formalizzazione può venire osservata nella terminologia usata, **esplicita** per *Zwischen den Zeiten* (la parola "pellegrinaggio", ovviamente ridefinita in termini secolari dai promotori), **implicita** per *Alba* e *Seuil* (una semplice descrizione, "cammino", del processo). D'altra parte è vero che per i progetti di *Alba* e *Seuil* l'intuizione iniziale non è stata concettuale o teorica, ma piuttosto pragmatica e intuitiva: il lungo periodo di cammino all'estero, in una situazione di forte rottura rispetto all'ambiente abituale e in condizioni materiali limitate all'essenziale, può diventare di per sé per un giovane in difficoltà un'opportunità per ritrovare il proprio equilibrio psicologico e sociale. L'attenzione è stata riposta fin dall'inizio sugli effetti benefici della pratica del cammino. Sicuramente ciò è avvenuto in misura più marcata rispetto a quanto registrato nell'esperienza di *Zwischen den Zeiten*, organizzazione per la quale il cammino è solo una componente di un più vasto mix di misure educative proposte nei percorsi di recupero. L'approccio maggiormente pragmatico seguito da *Alba* e *Seuil*, in ogni caso, non ha impedito a queste organizzazioni di dare anch'esse un taglio "educativo" ai propri percorsi ricorrendo a professionisti (educatori e psicologi ad esempio), il cui apporto è risultato invece essenziale. Da qui il nome di *marce educative* scelto da *Seuil*. Questa organizzazione non solo tende a scegliere sempre più frequentemente, anche se non esclusivamente, degli educatori professionali come guide, ma ha anche introdotto durante le "marce" delle "attività educative" a cui i giovani partecipanti devono prendere parte.

Al di là delle differenze, i tre progetti di *Alba*, *Seuil* e *Zwischen den Zeiten* concordano sull'obiettivo principale: assistere il pubblico dei giovani autori di atti criminali o in grande difficoltà, offrire loro un'alternativa rispetto al loro passato, alle loro azioni e al loro ambiente attraverso l'utilizzo dell'escursionismo come mezzo educativo.

Andando oltre le difficoltà concettuali, i tre progetti qui presentati sono basati su una concezione comune del servizio sociale che chiaramente lo distingue dalle misure punitive esistenti, poiché pur essendo essi stessi basati su regole rigide e chiare guardano al futuro dei beneficiari, non al loro passato.

Se questi progetti fossero trattati nell'ambito di un dibattito teorico sul servizio sociale professionale, occorrerebbe rivedere i requisiti di azione nell'area di conflitto di un doppio

---

<sup>8</sup> Cf. Intellectual Output 02: Pilgern als Einstieg in einen Prozess der Selbstbegegnung, Selbstfindung und Wahrnehmung von Selbstwirksamkeit.

riferimento al soggetto e alla struttura, rinvenibile nella teoria alla base dei tre progetti, nelle strategie di supporto e nel loro sviluppo strutturale<sup>9</sup>.

Nelle pagine seguenti saranno comparati il background teorico e le modalità di implementazione pratica dei progetti portati avanti in Francia, Belgio e Germania.

## 2. Orientamenti teorici

Di seguito vengono descritti l'approccio professionale di base nel lavoro di servizio sociale con i giovani criminali e con altre categorie di ragazzi svantaggiati, l'adozione di un atteggiamento essenzialmente umano, e la ricerca di metodi "migliori del punire" da parte delle varie organizzazioni.<sup>10</sup> Il progetto Belga Oikoten (quello di più vecchia concezione tra quelli presentati) è quello che più degli altri si fonda sul significato pedagogico dell'avventura all'aperto.

L'idea di utilizzare attività all'aperto come mezzo di trasformazione e guarigione si inserisce nel solco di una lunga tradizione teorica che risale al pedagogista tedesco Kurt Hahn e, ancora prima, alle idee proposte da Rousseau nel suo "*Emile, ou de l'éducation*" del 1762. Gli assunti principali di questi approcci sono da una parte quello secondo cui la natura è il miglior ambiente in cui imparare e, dall'altra, quello per cui i metodi di insegnamento basati sull'agire sono più efficaci nel trasmettere apprendimenti rispetto a quelli basati solo sul parlare. Secondo Hahn "è un peccato dell'anima forzare i giovani ad assumere delle opinioni – l'indottrinamento appartiene al diavolo – ma è una colpevole negligenza il non spingere i giovani verso le esperienze" (Hahn, 1965, 3). L'obiettivo principale di Hahn era quello di costruire una "forza di carattere" nei giovani e credeva che le attività all'aria aperta fossero lo strumento migliore per raggiungere questo obiettivo. Le idee di Hahn sono state sviluppate nel corso degli anni ed hanno assunto diverse forme, come quella della Bound School.<sup>11</sup>

Seuil descrive questo aspetto come segue: *uno dei valori fondamentali di un "lungo cammino" è che, mentre è sicuramente possibile guardare il panorama, è impossibile non pensare a sé stessi, sia questo pensare rivolto a quanto accaduto in passato, al presente o al futuro. È questa caratteristica fondamentale che assegna alla filosofia di Seuil tutto il suo valore. Riferendosi a Rousseau o al pensiero umanistico in generale, questa caratteristica inserisce il progetto all'interno della tradizione che si basa su un'immagine positiva dell'uomo.*<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, p. 75ff

<sup>10</sup> Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, Sp. 76

<sup>11</sup> Yvan Houtteman: Pilgrimage as a way to deal with vulnerable youths. Output 7b, page 7.

<sup>12</sup> Sächsische Jugendstiftung: Zwischen den Zeiten – Kriminalpräventive Pilgerwege für Junge Menschen an der Schwelle zum Erwachsenwerden. [https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung\\_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf](https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf) (14/6/2018), p. 19



Il punto di partenza è la vita irregolare dei giovani coinvolti nei progetti; le condizioni in cui essi vivono, unite ad un ambiente inadeguato, carente e addirittura dannoso (dal punto di vista familiare, abitativo, amicale, ecc.), vanno in qualche modo a spiegare la situazione in cui i ragazzi finiscono col trovarsi, i loro comportamenti, il loro *acting out*<sup>13</sup> e il loro agire criminale. Prima di avviare qualsiasi programma educativo, è essenziale implementare strategie di distacco. Queste vanno intese come strategie di separazione spaziale e temporale che, anche sommandosi a misure restrittive, vanno ad interrompere abitudini errate e comportamenti nocivi abitualmente tenuti dall'agente. L'obiettivo è quindi, in definitiva, quello di allontanare i giovani dai luoghi, dalle persone, dalle attività e dai codici comportamentali quotidiani.<sup>14</sup>

Nell'esempio tedesco, questo concettualmente implica lo sviluppo di competenze sociali attraverso l'auto-organizzazione "che è necessaria durante l'intero processo e ad esempio entra in gioco nella preparazione del bagaglio e dell'equipaggiamento, nell'acquisto quotidiano di beni essenziali, nel gestire le proprie energie ed il tempo durante il tragitto del cammino, nel gestire quotidianamente le proprie risorse economiche. Inoltre, questa capacità di auto-organizzazione deve essere sviluppata tenendo conto del programma della giornata, che impone il percorso da seguire, nonché delle regole di comportamento comunque fissate dall'organizzazione nei confronti dei camminatori. Le conseguenze delle scelte compiute liberamente dai ragazzi sono pagate da questi ultimi in prima persona: questo porta ad una responsabilizzazione nell'agire, al rafforzamento della capacità di previsione e valutazione delle conseguenze delle proprie azioni, quindi delle proprie competenze.<sup>15</sup> Spesso accedere a questo tipo di progetti rappresenta l'ultima possibilità per i giovani partecipanti di dare una nuova direzione alle proprie vite, di acquisire la capacità di gestire il proprio passaggio nell'età adulta. Durante il pellegrinaggio i giovani devono riuscire ad acquisire una nuova, positiva, personalità".

Due fattori incoraggiano lo sviluppo e il cambiamento dei ragazzi. Il primo è la **mobilità**. Qualunque sia il mezzo, che si tratti di camminare, andare in slitta, attraversare il deserto o l'oceano, scalare montagne, i ragazzi trovano un equilibrio quando tutto intorno a loro si muove ed essi si sentono parte di questo movimento. Il secondo fattore è rappresentato

---

<sup>13</sup> Acting out : l'acting out è l'espressione dei propri vissuti emotivi conflittuali attraverso l'azione piuttosto che con il linguaggio. Il soggetto si comporta in modo poco riflessivo, senza considerare le possibili conseguenze negative delle sue azioni. In psicoanalisi è considerato come un tentativo di scarica della tensione emotiva, ottenuta mediante una reazione alla situazione attuale, come se fosse questa la causa scatenante (il conflitto interno). In alcuni soggetti esso si presenta come il tratto dominante della personalità e contraddistingue il modo di relazionarsi agli altri. (Wikipedia.com [https://en.wikipedia.org/wiki/Acting\\_out](https://en.wikipedia.org/wiki/Acting_out) Marzo 2016)

<sup>14</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p..1

<sup>15</sup> SächsischeJugendstiftung: Zwischen den Zeiten – KriminalpräventivePilgerwegefürJungeMenschen an der SchwellezumErwachsenwerden. [https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung\\_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf](https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf) (14.6.2018), p. 19

dall'essere costantemente in presenza di un adulto, che ovviamente stabilisce regole e confini, ma lo fa in modo non autoritario, benevolo, rassicurante ed empatico. La natura continuamente mutevole dei luoghi è così compensata dal permanere di un legame costante con la figura dell'accompagnatore<sup>16</sup>.

Fermo restando quanto affermato finora, la tabella seguente riassume le diverse modalità organizzative e le varie interpretazioni pedagogiche date al cammino nei tre progetti analizzati:

Termine <sup>17</sup>	Belgio <sup>18</sup>	Francia <sup>19</sup>	Germania <sup>20</sup>
<b>Ambiente: più o meno rischioso o anormale</b>	Il percorso deve essere difficile ma non pericoloso	Il passare in paesi di lingua diversa e l'affrontare sfide quotidiane sono importanti	La natura è il regno della crescita e delle sfide
<b>Attività: strutturate o non strutturate, più o meno complesse</b>	Il semplice camminare consente di trovare se stessi	Il semplice camminare porta ad effettuare analisi personali	Il semplice camminare consente di pensare in modo tranquillo, superando la dimensione corporea e il dolore, facendo sperimentare senso di autoefficacia
<b>Momenti di riflessione: organizzati o non organizzati</b>	I momenti di riflessione avvengono in modo casuale, ciò che importa è "prima camminare, poi parlare"	I momenti di riflessione avvengono in modo casuale, non sono forzati ma comunque incoraggiati	Vengono proposti precisi esercizi di riflessione
<b>Contesto: partecipazione casuale o organizzata</b>	Il cammino è organizzato in stretta collaborazione con le famiglie, i giudici e gli assistenti sociali	Il cammino è organizzato in stretta collaborazione con le famiglie, i giudici e gli assistenti sociali	Il cammino è rigidamente strutturato, ma gli incontri lungo la strada avvengono in modo casuale.

<sup>16</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p. 2

<sup>17</sup> Kategorien aus van der Ploeg, J. D. 2011. *Ervaringsleren. Theorie en praktijk*. P. 19

<sup>18</sup> Yvan Houtteman : Pilgrimage as a way to deal with vulnerable youths. Output 7b, Page 7.

<sup>19</sup> SEUIL: Contribution to IO 3,

<sup>20</sup> Sächsische Jugendstiftung: Zwischen den Zeiten – Kriminalpräventive Pilgerwege für Junge Menschen an der Schwelle zum Erwachsenwerden. [https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung\\_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf](https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf) (14/6/2018), p. 18

<b>Assistenza successiva al cammino: intensivo o blanda</b>	Di norma il cammino estingue la pena imposta. La prestazione di assistenza successiva al cammino è allo studio	Di norma il cammino estingue la pena imposta. La prestazione di assistenza successiva al cammino è allo studio	Di norma il cammino estingue la pena imposta. La prestazione di assistenza successiva al cammino avviene nell'ambito di altri progetti
<b>Accompagnatore: più o meno qualificato</b>	Accompagnatori volontari non professionisti, che si relazionano con i ragazzi come semplici esseri umani. I professionisti sono utilizzati come figure di supporto.	Accompagnatori volontari, educatori professionali o non professionisti, che si relazionano comunque con i ragazzi come semplici esseri umani. I professionisti sono utilizzati come figure di supporto.	Accompagnatori formatori professionisti. Volontari possono partecipare al cammino come figure complementari
<b>Durata: lungo o corto</b>	I processi di sviluppo richiedono molto tempo, quindi il cammino dura almeno 3 mesi	I processi di sviluppo richiedono molto tempo, quindi il cammino dura almeno 3 mesi	Vengono effettuati sia cammini abbreviati di alcuni giorni che cammini più lunghi.
<b>Obiettivi: ampi o ridotti</b>	L'obiettivo è arrivare alla fine del percorso, altri effetti sulla personalità dei soggetti sono di difficile misurazione	I partecipanti sono supportati attivamente per raggiungere, oltre alla meta, gli obiettivi individuali del cammino	Al di là del raggiungere la meta, è importante il processo di sviluppo dei partecipanti, considerato pienamente misurabile

Nel complesso, guardando a quanto esposto finora, appare tuttavia chiaro che l'effettivo raggiungimento degli obiettivi posti ai progetti di recupero basati sul cammino sia ancora scientificamente difficile da sistematizzare. In riferimento ai cammini organizzati nell'ambito del progetto belga, si cerca di raggiungere maggiori certezze a riguardo evitando di porsi obiettivi concreti: "per me l'approccio di Oikoten va letto nell'ottica del concetto Taoista di Wu Wei. Questo principio è spesso tradotto come "non-fare" o "non provare": non occorre raggiungere obiettivi, ma solo imparare a "non andare contro la natura delle cose che accadono". È quindi un concetto legato all'accettazione delle cose e di sé stessi.

Teoricamente, l'accompagnatore deve essere molto attento a non giudicare e non condannare i ragazzi, accettando ciò che accade qualunque cosa accada. Questo comportamento è molto simile a quello tenuto durante la meditazione. Nella meditazione non bisogna tentare di controllare il proprio flusso di pensieri, bloccandolo. L'unica azione da compiere è continuare a respirare o a recitare un mantra quando i pensieri arrivano. Allo stesso modo, qualunque cosa torni alla mente durante il cammino, sia essa una paura, un desiderio o un ricordo, i pellegrini devono continuare a camminare, poiché camminando gradualmente imparano ad accettare e gestire se stessi<sup>21</sup>. Per raggiungere questa capacità di auto-accettazione secondo le organizzazioni francesi e belghe è necessario un periodo piuttosto lungo: per rendere i giovani partecipanti capaci di prendere le distanze dalle cattive abitudini seguite in passato e di svilupparne di nuove, il cammino deve durare un lasso sufficiente di tempo, quindi almeno 3 mesi. Solo così è possibile pensare di indurre la costruzione o la ricostruzione di uno spazio psicologico personale nei beneficiari dei progetti.<sup>22</sup>

Come è evidente da questi ultimi paragrafi, per alcune organizzazioni la sfida di raggiungere la meta prefissata occupa un ruolo centrale nell'attività di accompagnamento, poiché diviene essenziale aiutare i ragazzi a trascorrere il più lungo periodo possibile in cammino per dare tempo ai cambiamenti individuali di manifestarsi: per questo i progetti in Belgio e Francia sono costruiti in modo da fornire un sostegno ai ragazzi molto più intenso rispetto a quanto accade in Germania, dove invece è responsabilità personale dei partecipanti quella di continuare o abbandonare il percorso, e dove, di conseguenza, la presenza di una forte spinta motivazionale viene valutata maggiormente rispetto all'effettivo raggiungimento dell'obiettivo rappresentato dalla meta. Le differenze di metodo tra le diverse organizzazioni appaiono ancor più marcate se si guarda alle modalità di scelta degli accompagnatori: in **Belgio** e in **Francia** questi vengono selezionati ciascuno per uno specifico cammino. Il delicato compito affidato alle guide, che rimangono in contatto costante con i giovani per 24 ore al giorno per diversi mesi, presuppone il possesso da parte di queste ultime di molteplici qualità. Di conseguenza il processo di selezione è svolto con la massima accuratezza dalle organizzazioni, ed è basato sulla valutazione di molteplici criteri. A causa dell'accuratezza stessa del processo e della specificità dei criteri di selezione, spesso la scelta finisce per ricadere su professionisti nel campo dell'educazione, come avviene frequentemente in Seuil che riesce così anche a mettere le loro capacità professionali al servizio dei progetti. Al di là delle qualità professionali comunque, gli accompagnatori devono dimostrare soprattutto di avere una personalità equilibrata, di essere capaci di empatia e di saper prendere decisioni in situazioni difficili. Non sono volontari (sono pagati), ma devono vivere il cammino come

---

<sup>21</sup> Yvan Houtteman (2017): Pilgrimage as a way to deal with vulnerable youths. Output 7b, Page 14

<sup>22</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p. 5

una pausa dal loro lavoro e dalla loro vita. Gli accompagnatori sono in costante contatto con il team di Seuil, che assicura loro supporto psicologico ed educativo. Le organizzazioni svolgono un periodo di preparazione alle guide in cui, tra le altre cose, queste vengono attentamente istruite rispetto alle situazioni difficili che possono presentarsi (fughe, violenze, atti criminali, ecc.), al fine di assicurare reazioni adeguate ad ogni possibile eventualità. La scelta di seguire questi criteri di selezione, senza affidarsi direttamente ed esclusivamente a delle figure professionali (psicologi, educatori, ecc.), deriva dal fatto che la maggior parte dei ragazzi, essendo cresciuti all'interno di istituti, hanno sviluppato forme di resistenza nei confronti degli adulti che rivestono ufficialmente una funzione di autorità in virtù della loro professione (assistenti sociali, psicologi, ecc.). Di conseguenza gli accompagnatori dovrebbero apparire come persone autentiche, ed evitare di comportarsi da esperti. L'intero cammino è poi seguito a distanza da un team di professionisti. I progressi lungo il percorso e le conquiste personali, così come le difficoltà fisiche e psicologiche, vengono monitorati quotidianamente dai team di educatori di Alba (Belgio) e Seuil (Francia) attraverso chiamate telefoniche regolari, la cui frequenza può essere aumentata in caso di necessità. Il team pedagogico è costituito da assistenti sociali e psicologi, e fa visita per almeno due volte per ciascun cammino ai pellegrini. Durante il cammino, i giovani e gli accompagnatori vivono nelle stesse condizioni e devono seguire le stesse regole.

In Germania al contrario gli accompagnatori sono esclusivamente pedagogisti o comunque professionisti dell'educazione. Secondo la legge tedesca infatti, chiunque lavori con i bambini o i giovani per conto del SGB VII deve essere in possesso della qualifica di assistente sociale.

Inoltre, un "padrino" segue una parte del percorso a piedi insieme all'accompagnatore e al ragazzo. Possono chiedere di svolgere il ruolo di padrino come sponsor indipendenti tutte le persone coinvolte nella procedura criminale minorile, come ad esempio il giudice minorile, il servizio di messa in prova, l'assistente giudiziaria minorile, gli assistenti sociali. I padrini hanno così la possibilità di rapportarsi con i ragazzi all'interno di un altro contesto<sup>23</sup>. L'accompagnatore ha comunque la responsabilità integrale di portare avanti il cammino. I tribunali minorili possono dare assistenza al progetto esclusivamente come partner di contatto, tuttavia, non vengono attivamente coinvolti in esso.

Guardando al confronto tra volontari e professionisti occorre effettuare una precisazione teorica: i professionisti non sono obbligati soltanto verso i loro utenti, ma anche nei confronti della missione ad essi legalmente assegnata. Assicurare giustizia rispettando entrambi è un

---

<sup>23</sup> Teichert, A. & Papke, R. & Schnute, J. & Witte, M. & Zelder, W. (2015). Ergebnisbericht zum Programm: Zwischen den Zeiten Modul Arbeitsweg. Pilgern und Arbeiten mit jungen Menschen. Dresden: Sächsische Jugendstiftung. P. 22 f.

"atto di equilibrio pieno di tensione". La teoria del doppio mandato di Böhnisch e Lösch (1973) in proposito parla di duplice missione: rappresentare gli interessi degli utenti e quelli dello stato allo stesso tempo. Pertanto, la questione della vicinanza e della distanza dal cliente nel lavoro sociale professionale risulta essere intrinsecamente legata al tema del potere. Se questo è il punto critico che volontari e professionisti sollevano l'uno contro l'altro, allora diventa evidente che è la questione delle competenze ad essere centrale nella relazione tra le due linee di pensiero. I volontari criticano "l'approccio tecnico e il pensiero burocratico di molti professionisti". Si lamentano della mancanza di vicinanza all'utente e ai suoi problemi.<sup>24</sup> I professionisti d'altro canto temono un peggioramento nella qualità del lavoro prestato all'utenza e intravedono una tendenza alla de-professionalizzazione del servizio sociale. Inoltre l'assenza di distacco dall'utente da parte dei volontari risulta accresciuta dalle caratteristiche dei progetti portati avanti da tale gruppo, e ciò, da un punto di vista professionale, non coincide con un'organizzazione dell'assistenza sociale che possa dirsi coscienziosa e consapevole. Il problema di base tra professionisti e volontari rispetto alle competenze è che non esiste un confine chiaro rispetto ai compiti degli uni e degli altri. Il problema della sovrapposizione delle competenze deve essere pertanto considerato attentamente quando si organizza un rapporto di lavoro tra professionisti e volontari. La cooperazione fra entrambi i gruppi di sostegno deve essere orientata verso i rispettivi punti di forza<sup>25</sup>. Nel complesso, le differenze che si registrano nelle forme di accompagnamento sono espressione del "doppio riferimento alla società e all'individuo"<sup>26</sup> e delle diverse interpretazioni su come possa essere meglio stimolato e sostenuto lo sviluppo di un confronto, con sé stessi e con la società, da parte dei giovani partecipanti ai cammini.

---

<sup>24</sup> Wessels, 1997, p- 227 zitiert nach Jäger, D. (2001). Konkurrenz oder Kooperation? Aspekte der Gestaltung von Arbeitsverhältnissen zwischen „Professionellen“ und „Freiwilligen“ in der Sozialarbeit. Hannover: Blumhardt Verlag., p. 36 f.

<sup>25</sup> Otto & Schindler, 1996, p. 59 zitiert nach Jäger, D. (2001). Konkurrenz oder Kooperation? Aspekte der Gestaltung von Arbeitsverhältnissen zwischen „Professionellen“ und „Freiwilligen“ in der Sozialarbeit. Hannover: Blumhardt Verlag., p. 37

<sup>26</sup> Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, p. 74

### **3. Modalità di attuazione dei progetti**

Questa sezione tratta di come gli approcci teorici sopra delineati vengano tradotti in pratica nell'ambito dei percorsi supporto. A tal fine risultano di particolare importanza le cornici istituzionali e le modalità di organizzazione effettiva dei percorsi.

#### **3.1 Target group e modalità di selezione/partecipazione**

Il target group dei progetti non è rappresentato esclusivamente da giovani con esperienze criminali alle spalle, ma, in generale, da giovani che si vengono a trovare in situazioni di vita critiche: i progetti sono rivolti a ragazzi e ragazze adolescenti tra i quattordici e i diciotto anni con problemi sociali e psicologici, che hanno in qualche modo compromesso tutte le altre soluzioni offerte loro a livello istituzionale o familiare.

Gli adolescenti sono presi in carico dal Social Welfare for Children (l'ASE<sup>27</sup> francese, il Sozialam tedesco), dal Dipartimento di protezione legale per minori (in francese PJJ, in tedesco Jugendgerichtshilfe) o da Enti qualificati del Terzo Settore (francese SAH, tedesco Träger der FreienJugendhilfe).<sup>28</sup>

I problemi più comuni che si registrano tra i destinatari dei progetti sono i seguenti:

- situazioni di vita familiare difficili
- difficoltà a scuola,
- comportamento deviante o delinquente,
- contatto con gruppi di pari orientati alla delinquenza,
- altri problemi sociali o psicologici personali.

Solitamente si arriva a consigliare la partecipazione ad un progetto di recupero come quelli qui analizzati solo una volta esperite altre possibili soluzioni, quindi quando tutte le misure offerte sono state giudicate insufficienti, e risulta comunque prevedibile un ulteriore peggioramento della situazione. Normalmente l'insieme dei problemi presentati dai beneficiari e il loro fallimento nell'ambito delle altre misure proposte deriva più da un difficile percorso di vita che dal livello di gravità dei crimini commessi: di conseguenza i giovani criminali ammessi a partecipare, di regola, non devono essere stati condannati per crimini gravi come omicidio o stupro. Per partecipare ai progetti i giovani possono avere un'età compresa tra 16 e 18 anni In Belgio, tra 13 e 18 anni ed eccezionalmente fino a 21 anni ("jeunes majeurs") in Francia. In entrambi i casi, i genitori rilasciano una dichiarazione di consenso e assegnano temporaneamente la loro potestà genitoriale a coloro che accompagneranno i giovani lungo il cammino. Fino ad ora invece in Sassonia i progetti sono

---

<sup>27</sup> Social Services – Aide Sociale à l'Enfance (ASE) ; Protection Judiciaire de la Jeunesse (PJJ) and Secteur Associatif Habilité (SAH)

<sup>28</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p. 2

stati indirizzati a giovani adulti che si trovano in una fascia di età più ampia, su cui la responsabilità di vigilanza non può essere esercitata.

In Belgio, spesso prendono parte ai progetti giovani che sono stati ospitati per lunghi periodi in istituti giovanili residenziali o strutture di assistenza. Spesso provengono da famiglie multiproblematiche, ed hanno subito un'infanzia caratterizzata da negligenze, abusi fisici e sessuali o altre esperienze traumatiche. Le conseguenze di queste difficoltà sfociano in problemi psicologici e comportamentali, condotte criminali e devianti, spesso combinate all'abuso di droghe. Inoltre, sempre a causa dei problemi vissuti, la maggior parte di questi adolescenti ha sperimentato o sperimenta difficoltà nel gestire i propri sentimenti e nel controllare la propria impulsività, vivendo traumaticamente il processo di acquisizione di una propria identità. In Belgio l'ammissione ad un progetto di recupero basato sul cammino può essere decisa dal giudice minorile, dal centro fiammingo per la cura della gioventù o dal sistema sanitario.

In Francia, gli adolescenti sono solitamente presi in carico per la prima volta dal Social Welfare for Children (ASE), dal Dipartimento per la tutela legale dei minori (PJJ) o da Enti del terzo settore operanti su mandato dell'ASE o del PJJ stessi. Si tratta normalmente di giovani in situazioni precarie o di pericolo, che hanno commesso reati in età giovanile o che hanno fatto uso di droghe. I progetti basati sul cammino su lunghe distanze possono essere raccomandati agli utenti e inseriti all'inizio, durante o alla fine di un programma educativo (capitolo 1). Le domande per la partecipazione a un cammino possono essere presentate agli assistenti sociali delle diverse amministrazioni. Ogni adolescente intenzionato a prendere parte a un cammino organizzato da SEUIL deve porre e confermare per iscritto la propria volontà, a prescindere dalla sua situazione criminale o sociale.

In Germania possono partecipare ai progetti gli adolescenti che vengono condannati a questa forma di pena da un giudice: lo svolgimento del pellegrinaggio è imposto con una direttiva giudiziaria emessa secondo l'art.10, par.1 n. 6 della legge sui tribunali minorili. Gli adolescenti sono condannati dal giudice minorile a seguire a una speciale formazione sociale, che comprende tra l'altro misure di formazione al lavoro, il percorso a piedi e l'assolvimento di almeno 60 ore di lavori di utilità sociale. Questi adolescenti provengono anch'essi da situazioni familiari difficili, hanno problemi legati all'abuso di droga, un basso successo scolastico e tendenza ad assumere comportamenti devianti nel tempo libero. Progetti di cammino simili vengono proposti anche a giovani adulti in altre situazioni di crisi, come ad esempio la disoccupazione permanente, ma solo su base volontaria. In alcuni casi i progetti hanno riguardato anche adolescenti minorenni che risultavano assenti ingiustificati a scuola in maniera seriale.



### 3.2 Organizzazione dei progetti

Le differenze strutturali tra i tre progetti analizzati risultano essere particolarmente marcate. In Belgio e in Francia, gli adolescenti percorrono 1600 km in tre mesi o meglio 100 giorni, percorrendo 25 km al giorno. La lunghezza del percorso a piedi proposto è calibrata sull'obiettivo di allontanare i giovani dal loro ambiente familiare per un periodo prolungato. I giovani e i loro accompagnatori trascorrono normalmente la notte in tenda e occasionalmente in ostelli per pellegrini. Oltre agli effetti personali e al vestiario tecnico, la loro attrezzatura comprende una tenda e utensili da cucina. La lunga distanza da percorrere a piedi è pensata per creare un ritmo giornaliero strutturato, che crea spazio per la riflessione e lo sviluppo.

Diversi altri elementi contribuiscono a segnare il ritmo durante le giornate di cammino, elementi legati soprattutto all'aspetto del "vivere insieme". I vari momenti del cammino vengono condivisi con individui provenienti dai quattro angoli del pianeta, le discussioni si svolgono nonostante le barriere linguistiche, i pasti sono condivisi in un'atmosfera amichevole, si annotano cose sul diario di viaggio, si può trovare del tempo per leggere, distendersi, rilassarsi, pensare a come è andata la giornata passata e prepararsi per la prossima. Tutti questi rituali contribuiscono a creare un ambiente rilassante che spinge gli adolescenti ad andare avanti. Questi ultimi possono quindi approfittare delle dinamiche e del setting creato dal cammino per pensare a quella che sarà la propria vita dopo la sua conclusione. Possono proiettarsi concretamente verso una direzione di "reinserimento" a loro congeniale e, attraverso il successo nel cammino, trovare la spinta necessaria per elaborare e attuare piani per il futuro e trovare un nuovo posto nella società.<sup>29</sup> Di conseguenza, dal momento che ogni accompagnatore segue un solo ragazzo, per il giovane che lo vive, il cammino rappresenta un'esperienza prettamente personale. Accompagnatore e giovane dovranno vivere insieme per quasi tre mesi, a stretto contatto. Questo è un elemento essenziale del progetto educativo.

In Germania, gli adolescenti percorrono 80 km in cinque giorni, trascorrendo le notti negli ostelli per pellegrini, dove possono preparare i loro pasti e svolgere lavori socialmente utili. Le peculiarità dei progetti portati avanti in Germania risiedono, da un lato, nelle ore di lavoro che i giovani devono obbligatoriamente svolgere negli ostelli, dall'altro nella presenza di unità pedagogiche il cui svolgimento è integrato nel percorso del pellegrinaggio. Tali unità pedagogiche comprendono discussioni dilemmatiche, volte a rafforzare lo sviluppo di una capacità di giudizio morale nei giovani<sup>30</sup>. Inoltre, vengono svolte "lezioni" su argomenti speciali. Come detto, in Germania gli adolescenti vengono di regola condannati anche ad ore

---

<sup>29</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p. 8

<sup>30</sup> See Output 10: Handbook. Also available on <http://www.betweenages-project.eu/results.html>

di lavoro socialmente utile , che devono svolgere negli alloggi per pellegrini che li ospitano<sup>31</sup>. Queste ore di lavoro sono pensate come una compensazione nei confronti della società, ma sono tuttavia più spesso intese dai partecipanti come attività prestate in cambio dell'alloggio ottenuto.

### 3.3 Motivazione e regole

Nei tre paesi considerati i progetti hanno legami molto diversi con il sistema penale, quindi con la nozione di obbligo: mentre in Belgio e Francia la maggior parte dei giovani partecipanti fa autonomamente domanda per essere ammesso ai progetti, in Germania è il giudice, insieme ad alcune altre istituzioni (Arbeitsagentur), ad obbligare a giovani a partecipare ai cammini. In entrambi i casi, durante il cammino, è prevista la possibilità per i partecipanti di abbandonare il progetto su base volontaria, anche se normalmente a questa scelta sono collegate altre sanzioni (carcerazione in istituti minorili, sanzioni pecuniarie).

Se si guarda dal punto di vista teorico ai contesti restrittivi, Wolf descrive la restrizione in termini di “libertà di decidere e possibilità di agire a livello materiale, sociale e interpersonale, indipendentemente dal fatto che il confine a tale libertà sia posto intenzionalmente o meno”<sup>32</sup>. La definizione di restrizione data dalla legge è meno ampia ed è riferita esclusivamente alla restrizione che è imposta alle persone dall'esterno e contro la loro volontà. Di conseguenza se un giovane è raggiunto da un ordine giudiziario che gli impone il cammino, il suo rifiuto avrà conseguenze come ad esempio una revoca della sospensione della sentenza.

I risultati della ricerca di Teichert et al.<sup>33</sup> mostrano molte azioni di violazione. Ciononostante è interessante che, prima della richiesta dei servizi sociali di agire senza costrizioni, sorga ancora la domanda di come si possa svolgere un lavoro insieme sostenibile e produttivo a dispetto delle azioni di violazione, in maniera tale possa conseguire anche un aiuto non voluto o un supporto<sup>34</sup>. La costrizione potrebbe dunque essere un buon supporto educativo.<sup>35</sup>

A riguardo vanno comprese appieno la percezione e l'esperienza dei ragazzi partecipanti al cammino: un contesto vincolato rappresenta un peso o è un elemento positivo per coloro che vi sono inseriti? L'essere portato fuori dai contesti familiari può generare una fase di ricostruzione simbolica. Teichert et al. parlano in proposito di “time-out biografico”<sup>36</sup>. Modificazioni del contesto possono stimolare nuove modalità di pensiero. E limitazioni costruttive – derivanti in questo caso da progetti di camminata accompagnata – hanno luogo

---

<sup>31</sup> In most cases 60 workinghours on the basis of art.10, par. 1, no. 4 juvenile court law.

<sup>32</sup> 2008, 93 cited according to AK HochschullehrereInnenKriminologie, 2014, p. 115

<sup>33</sup> 2015, p. 26

<sup>34</sup> Kähler, 2005, p. 14 cited according to AK HochschullehrereInnenKriminologie, 2014, p. 115

<sup>35</sup> Schwabe&Evers&Vust, 2006, p. 14 cited according to AK HochschullehrereInnenKriminologie, 2014, p. 122

<sup>36</sup> 2015, p. 16

in contesti controllati. In tutti e tre i paesi, la limitazione in termini di imposizione di regole chiare viene descritta come un elemento basilare dei progetti. Al di là del rispetto delle leggi in generale, quindi degli ovvi divieti ad esempio di compiere furti o usare violenza fisica, durante il cammino sono proibite le telefonate, l'alcol e l'uso di droghe. Inoltre, in accordo con le regole generali di ogni pellegrinaggio, il percorso può essere seguito solo a piedi: sono vietati l'autostop, l'uso di treni e autobus.

In Germania, oltre a queste restrizioni, si aggiunge la rigida strutturazione dei percorsi secondo le linee-guida date dall'educatore. Di conseguenza il percorso, inclusi i pernottamenti, le unità pedagogiche e i pasti, è quasi totalmente preorganizzato secondo una rigida struttura, in cui i partecipanti devono svolgere i loro compiti. In Germania i ragazzi hanno un pocket money di 10 euro da utilizzare durante tutto il cammino. Se un giovane infrange le regole, il cammino viene interrotto ed è costretto a tornare a casa. L'educatore non ha contatti con la sua famiglia.

In Francia e Belgio al contrario il desiderio di prendere parte al cammino su base volontaria è considerato un prerequisito essenziale. I percorsi di lunghi cammini proposti da Seuil devono essere personalmente voluti dai ragazzi che vi partecipano. Il successo, infatti, dipende fortemente dall'interesse del giovane nel progetto, da un forte desiderio di cambiare e di voler superare questa sfida verso se stessi. Anche nel caso di Seuil il cammino comporta l'inserimento in un contesto comunque restrittivo, che rappresenta una cesura rispetto a quello abituale: niente telefono, niente musica, nessun contatto con la famiglia o gli amici, mentre si cammina in un paese straniero di cui i ragazzi non capiscono la lingua.<sup>37</sup>

In realtà in Belgio e Francia, c'è molta flessibilità sulle decisioni riguardanti le tappe, le fasi della camminata e i pernottamenti. Le provviste da acquistare e le soste per la notte sono scelte congiuntamente dall'accompagnatore e dai partecipanti. Durante il cammino, i giovani e la guida hanno a disposizione 15 euro al giorno per pagare gli alloggi e acquistare le provviste. Inoltre, ricevono 3 euro di pocket money al giorno ciascuno. Un budget a parte è riservato per le spese collegate ad attività culturali. Nei casi in cui un giovane violi una regola, si cerca normalmente di dargli la possibilità di fare ammenda e di riconquistare la fiducia del suo compagno. La maggior parte dei partecipanti hanno sperimentato molte volte il ripudio nel corso della loro vita, e nel progetto si propone loro un modello totalmente contrastante, privo di logiche punitive. Le famiglie vengono informate dall'accompagnatore, e più spesso dalle organizzazioni, sui progressi compiuti dal giovane. Questo per creare un ponte tra il partecipante e la sua famiglia. I giovani sono spinti a scrivere lettere, così da rimanere in contatto con la loro famiglia. Questa forma di comunicazione, per sua natura

---

<sup>37</sup> SEUIL: Contribution to IO 3, p. 3

lenta, promuove la riflessione su ciò che in realtà si vorrebbe scrivere e impedisce reazioni impulsive nello scambio comunicativo.

### **3.4 Modalità di presa in carico dei beneficiari e di conclusione dei progetti**

Tutti e tre i progetti sono basati su un approccio orientato alla soluzione<sup>38</sup>, quindi non sono previsti esami diagnostici volti a stabilire l'esatta condizione, ad esempio psicologica, dei partecipanti. Né gli assistenti sociali che svolgono l'accompagnamento in Germania, né gli accompagnatori volontari in Belgio e in Francia, richiedono un'analisi specifica della rispettiva situazione di vita dei beneficiari. Tuttavia, prima che venga presa la decisione di ammettere un giovane al progetto, viene sempre valutata la capacità dei giovani di sopportare le esigenze fisiche e psicologiche del progetto. In Germania, per quanto riguarda i progetti rivolti a giovani delinquenti, l'ammissione è decisa dagli assistenti giudiziari minorili. In Francia e in Belgio, oltre al team dell'organizzazione, sono coinvolti nella scelta anche un medico e uno psicologo. In tutti i progetti, l'intervento socio-pedagogico è basato essenzialmente sulle attività pratiche (percorso, orientamento, norme di comportamento), sugli interventi di supporto e sui suggerimenti dispensati ai partecipanti per indurli alla riflessione<sup>39</sup>. Obiettivo principale dei progetti, infatti, è quello di incoraggiare i partecipanti a riflettere su sé stessi. Vivendo la natura e il silenzio, gli sforzi fisici e mentali e le esperienze di successo nel raggiungere quotidianamente gli obiettivi posti, hanno l'effetto di rafforzare nei partecipanti la fiducia in sé stessi e le competenze relazionali, rendendoli in grado di pianificare attivamente la propria vita una volta concluso il percorso.

I diversi approcci pedagogici seguiti dalle varie organizzazioni emergono anche nelle diverse modalità con cui viene organizzata la preparazione al cammino: in Germania, i ragazzi sono informati esclusivamente per iscritto riguardo al punto di incontro e alle attrezzature consigliate per il cammino. In Belgio e in Francia invece, i giovani e gli accompagnatori sono preparati al progetto attraverso una settimana di formazione. Durante la settimana di preparazione vengono trasmesse ai ragazzi nozioni essenziali, riguardanti ad esempio l'allestire una tenda o il cucinare, e viene testata la capacità dei beneficiari di relazionarsi con ambienti diversi da quello di provenienza. Inoltre viene verificata la capacità degli accompagnatori e dei partecipanti di relazionarsi tra loro. Gli aspetti potenzialmente critici del cammino e le regole da seguire, ad esempio per gestire un'emergenza o una difficoltà, sono trasmesse dagli organizzatori a tutto il gruppo che prenderà parte al cammino. La settimana di preparazione è essenziale nelle esperienze Belge e Francesi, poiché è durante questa settimana, o meglio alla sua conclusione, che i ragazzi decidono definitivamente se partecipare o meno alla passeggiata. La settimana di preparazione termina normalmente con

---

<sup>38</sup> Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, p. 77

<sup>39</sup> Ibidem

una festa di addio. In questo modo, i progetti in Belgio e in Francia cercano di dare risalto e accompagnare le transizioni, sottolineando sia il passaggio dalla vita quotidiana al cammino, che quello più profondo dalla strategia di vita problematica precedentemente seguita ad un nuovo periodo della vita. Mentre esteriormente si viene preparati ad una transizione verso una vita basata su una tenda e uno zaino, interiormente si dà avvio ad un processo di disimpegno dai precedenti ruoli assunti dall'agente a livello comportamentale, che è assimilabile a quello che si verifica durante la gestione di una fase critica della vita, che richiede nuove capacità di azione<sup>40</sup>. La stessa differenza tra gli approcci belga e francese da una parte e quello tedesco dall'altro, è rinvenibile nella modalità con cui vengono svolte le fasi conclusive del progetto. In Belgio e in Francia, i partecipanti di ritorno dal cammino vengono accolti in modo solenne dalle organizzazioni e dalla famiglia. Il cammino termina con una fase di restituzione dei feedback: il partecipante, insieme all'accompagnatore, analizza il cammino, i cambiamenti stimolati dalla partecipazione a questa esperienza ed descrive come immagina il proprio futuro. In Belgio, al termine dei cammini i genitori dei partecipanti sono invitati a svolgere una conversazione con un terapeuta indipendente specializzato. I ragazzi partecipano poi ad un incontro in cui viene chiesto loro di parlare della propria vita precedente, dei propri sogni e del proprio futuro. Due testimoni sono invitati a prendere parte a questo incontro. Il partecipante riceve un CD con la copia dell'incontro e una lettera del terapeuta. Questo insieme di attività è pensato per accompagnare e sostenere il giovane nel suo percorso di reintegrazione sociale. Nei progetti portati avanti in Germania, al contrario, i partecipanti sono ricevuti dopo cinque giorni dal rientro dall'assistente del tribunale dei minori o da un'altra autorità incaricata. I partecipanti ricevono un certificato che conferma che essi hanno adempiuto la direttiva giudiziaria, portando a termine il cammino. Successivamente i ragazzi possono salutare l'educatore che li ha accompagnati. Non sono previsti ulteriori incontri.

---

<sup>40</sup> Böhnisch, Lothar. (2011). Sozialpädagogik der Lebensalter. Weinheim: Beltz, p. 64ff.

## 4. Conclusioni

È facile notare come tutti i progetti Belgi, francesi e Tedeschi qui introdotti abbiano in comune la stessa platea di beneficiari e condividano il setting rappresentato dalle Vie storiche di pellegrinaggio<sup>41</sup>. Al di là di questi elementi comuni, tali progetti differiscono tra loro per lunghezza e durata del percorso, per la figura e il tipo di professionalità possedute dagli accompagnatori, per differenti modalità di presa in carico e di conclusione delle attività. Il comportamento che ci si aspetta che gli accompagnatori tengano con i loro utenti è analogamente assai diverso da progetto a progetto: in Belgio e in Francia è l'utente ad essere centrale, quindi a dover essere supportato ed assistito lungo il cammino per giungere alla meta. Nel contesto tedesco invece, ad essere centrale è l'autonoma assunzione di responsabilità da parte dell'utente, che ha la possibilità di scegliere se cogliere l'opportunità offerta dal progetto oppure se abbandonarlo, pagandone le conseguenze.

	Francia	Belgio	Germania
<b>Destinatari</b>	Minori di 18 anni ed eccezionalmente giovani adulti (fino a 21 anni di età)	Minori di 18 anni	Minori di 18 anni
<b>Modalità di ammissione al progetto</b>	Decisione giudiziaria o amministrativa Partecipazione su base volontaria	Decisione giudiziaria o amministrativa Partecipazione su base volontaria	Condanna giudiziaria o amministrativa Partecipazione obbligatoria
<b>Modalità di presa in carico</b>	Settimana di preparazione	Settimana di preparazione	Nessuna preparazione
<b>Lunghezza del percorso</b>	1800 chilometri	1600 – 1800 chilometri	80 chilometri
<b>Durata</b>	3 mesi	3 mesi	5 giorni
<b>Obiettivi</b>	Cammino → Accompagnamento	Cammino → Accompagnamento	Cammino, lavoro, lezioni di

<sup>41</sup> As a matter of fact, Seuil's routes are not only the Camino, but other routes (not specifically pilgrimages) in Germany and Italy. The Camino has been chosen for the commodities offered (hostels) and the numerous encounters provided

	attivo	attivo	educazione etica → Educazione
<b>Accompagnatore</b>	Educatore selezionato assistito da un team di professionisti	Accompagnatore non professionista assistito da un team di esperti	Educatore professionale: assistente sociale supportato da un team di esperti
<b>Conclusione del progetto</b>	Celebrazione al rientro, conversazioni e sedute di riflessione dopo il cammino	Celebrazione al rientro, conversazioni e sedute di riflessione dopo alcune settimane	Ricevimento da parte del tribunale minorile, assenza di momenti di riflessione

Al di fuori delle differenze organizzative elencate, i progetti analizzati hanno tutti un presupposto comune nella pedagogia umanistica, quindi nella fiducia nelle capacità dei giovani di cambiare ed evolversi: spesso la sofferenza, il dolore, l'aggressività e la frustrazione sono dovute alla convinzione di non essere come dovremmo, che in realtà dovremmo essere diversi, migliori, più saggi, più belli. Oikoten ha sviluppato un approccio in cui i ragazzi vulnerabili hanno una possibilità di assumere un nuovo ruolo e di esplorare nuove possibilità di stare nel mondo. Questi ragazzi imparano ad accettare loro stessi per quello che sono e per come sono, e allo stesso tempo imparano ad accettare gli altri e il mondo per quello che è. Un ragazzo vulnerabile non cambia in meglio se viene rieducato o fatto diventare obbediente alle regole, ma se viene portato in un ambiente che gli permette di aprirsi e di accettare sé stesso e gli altri. E anche se i ragazzi tornano alle loro vecchie abitudini, ricorderanno comunque il progetto come un periodo positivo della loro vita, periodo da cui poter attingere in momenti di crisi. Come afferma Marc: "Penso al cammino più o meno ogni giorno. È stato l'inizio della mia vita. Prima non ne avevo alcuna"<sup>42</sup>.

Gli elementi fondamentali del concetto sono il camminare in un territorio sconosciuto o comunque non familiare, le interazioni con le altre persone coinvolte nel progetto (accompagnatore e gruppo), e lo sviluppo di riflessioni da parte dei partecipanti e dell'accompagnatore. Questi elementi acquistano significato perché vanno oltre quelle che sono le esperienze familiari e diventano sfide per i ragazzi coinvolti, sfide che li portano ai

<sup>42</sup> de Aguirre, P. & S. Vermeulen 2012. Ikduis naar Compostela. Jong geweld op zoeknaareenuitweg. Tiel: Lannoo. Page301

confini di quanto hanno fatto fino a quel momento. Questa è proprio il tipo di esperienza emozionale in un contesto interpersonale che Albert Bandura ritiene in grado di dare un impulso essenziale all'apprendimento dell'autocontrollo: "nel districarsi in situazioni che presentano forti implicazioni emotive, le persone devono farsi carico della loro vita emotiva interiore, regolando il proprio comportamento espressivo e gestendo strategicamente le proprie modalità di adattamento"<sup>43</sup>. Quindi i progetti riferiti ad entrambe le concezioni sopra esposte, con i loro diversi modi di connettere esperienze emotive e inclusione in un contesto sociale (in Belgio e Francia soprattutto l'accompagnatore e il team, in Germania il gruppo sociale), come può essere quello di un cammino, renderebbero possibili esperienze di apprendimento che accrescono la capacità di autocontrollo dei giovani partecipanti. La professionalità del servizio sociale prestato emerge nei progetti qui analizzati soprattutto nella gestione lucida e riflessiva di situazioni paradossali tra libertà e regole, nel doppio riferimento alla società e all'individuo, nonché nella conoscenza teorico-pedagogica su cui i progetti stessi sono basati<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> Bandura, A., among others, 2003: Role of Affective Self-Regulation Efficacy in Diverse Spheres of Psychosocial Functioning. In: Child Development Volume 74, No 3, page 780

<sup>44</sup> Cf. Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine: Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen 2015, p. 73f.



## 5. Bibliografia

- Aguirre, de P. & S. Vermeulen 2012. Ik dus naar Compostela. Jong geweld op zoek naar een uitweg. Tilt: Lannoo.
- AK HochschullehrerInnen Kriminologie / Straffälligenhilfe in der Sozialen Arbeit (Hrsg.). (2014). Kriminologie und Soziale Arbeit. Ein Lehrbuch. Weinheim und Basel: Beltz Juventa.
- Bandura, A. u.a. 2003: Role of Affective Self-Regulation Efficacy in Diverse Spheres of Psychosocial Functioning. In: Child Development Volume 74, No 3, Seite 780
- Böhnisch, Lothar. (2011). Sozialpädagogik der Lebensalter. Weinheim: Beltz
- Griebel, Wilfried & Niesel, Renate. (2011). Übergänge verstehen und begleiten – Transitionen in der Bildungslaufbahn von Kindern. Berlin: Cornelsen Verlag.
- Yvan Houtteman (2017): Pilgrimage as a way to deal with vulnerable youths. Output 7a: [http://www.betweenages-project.eu/files/BANetwork2018/Outputs/BA\\_Network\\_07a\\_BE\\_eng.pdf](http://www.betweenages-project.eu/files/BANetwork2018/Outputs/BA_Network_07a_BE_eng.pdf)
- Jäger, D. (2001). Konkurrenz oder Kooperation? Aspekte der Gestaltung von Arbeitsverhältnissen zwischen „Professionellen“ und „Freiwilligen“ in der Sozialarbeit. Hannover: Blumhardt Verlag.
- Kawamura-Reindl, Gabriele/Schneider, Sabine (2015): Lehrbuch Soziale Arbeit mit Straffälligen
- Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal (2009): The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 227f.
- Lorenz (2005): Towards a European paradigm of social work – Studies in the history of modes of social work and social policy in Europe. Page 208 of Social Pedagogy in Europe, p. 227.
- Lorenz (2008): Paradigms and Politics. In British Journal of Social Work, vol. 38, no 4, Sp. 625, cited in Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal: The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 227.
- Muncie, J. (1999): Youth and Crime. A Critical Introduction. Cited in: Kornbeck, Jacob/Jensen, Niels Rosendal: The Diversity of Social Pedagogy in Europe, p. 106.
- Otto-Schindler, M. (1996): Berufliche und ehrenamtliche Hilfe. Perspektiven der Zusammenarbeit. Osnabrück. In: Jäger, D. (2001). Konkurrenz oder Kooperation? Aspekte der Gestaltung von Arbeitsverhältnissen zwischen „Professionellen“ und „Freiwilligen“ in der Sozialarbeit. Hannover: Blumhardt Verlag.
- Ploeg, J. D. (2011). Ervaringsleren. Theorie en praktijk
- Sächsische Jugendstiftung (2017): Zwischen den Zeiten – Kriminalpräventive Pilgerwege für Junge Menschen an der Schwelle zum Erwachsenwerden. [https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung\\_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf](https://www.saechsische-jugendstiftung.de/files/sjs/dokumente/Sa%CC%88chsische%20Jugendstiftung_Zwischen%20den%20Zeiten.pdf) (14/6/2018), p. 19
- Schwabe, M. & Evers, T. & Vust, D. (2006). Zwang in Intensivgruppen der Erziehungshilfe. Kernthesen aus dem Forschungsprojekt „Setting mit besonderen Interventionsformen“ (Systemsprengerprojekt). In: Kontakt Spezial: Erziehung und Zwang. Münster. S. 9-27. In:

- AK HochschullehrerInnen Kriminologie / Straffälligenhilfe in der Sozialen Arbeit (Hrsg.). (2014). Kriminologie und Soziale Arbeit. Ein Lehrbuch. Weinheim und Basel: Beltz Juventa. S. 114-125.
- Schwabe, M. (2008).: Zwang in der Heimerziehung? Chancen und Risiken. München und Basel. In: AK HochschullehrerInnen Kriminologie / Straffälligenhilfe in der Sozialen Arbeit (Hrsg.). (2014). Kriminologie und Soziale Arbeit. Ein Lehrbuch. Weinheim und Basel: Beltz Juventa. S. 114-125.
- Teichert, A. & Papke, R. & Schnute, J. & Witte, M. & Zelder, W. (2015). Ergebnisbericht zum Programm: Zwischen den Zeiten Modul Arbeitsweg. Pilgern und Arbeiten mit jungen Menschen. Dresden: Sächsische Jugendstiftung.
- Vollmer, K. (2005). Das Fachwörterbuch für Erzieherinnen und pädagogische Fachkräfte. (4. Aufl.). Freiburg im Breisgau: Verlag Herder.
- Wessels, C.: Freiwilliges soziales Engagement und professionelle soziale Dienstleistungen: zwischen Konkurrenz und Kooperation. In: Nachrichtendienst des Deutschen Vereins für öffentliche und private Fürsorge 7/1997, S. 223-226. In: Jäger, D. (2001). Konkurrenz oder Kooperation? Aspekte der Gestaltung von Arbeitsverhältnissen zwischen „Professionellen“ und „Freiwilligen“ in der Sozialarbeit. Hannover: BlumhardtVerlag.

## Also available in this project

<http://www.betweenages-project.eu/results.html>

Youth in Stress – Prerequisites for European projects in regard to socio-pedagogical walking	Output 1 English
Jugend im Stress – Voraussetzungen für europäische Projekte zum sozialpädagogischen Pilgern	Output 1 German
Pilgrimage as starting point in a process of encountering, discovering and perceiving oneself	Output 2 English
Pilgern als Einstieg in einen Prozess der Selbstbegegnung, Selbstfindung und Wahrnehmung von Selbstwirksamkeit	Output 2 German
Socio-pedagogical Walking as an European Alternative in the Work with Young People in NEET and young Offenders. A theoretical perspective	Output 3 English
Sozialpädagogisches Pilgern als Europäische Alternative in der Arbeit mit benachteiligten und straffälligen jungen Menschen – eine theoretische Einordnung	Output 3 German
The Who is Who of Walking as an Instrument to Work with NEET's and Young Offenders in Europe	Output 5 English
Walking to break with the past – the 3 month way from Belgium	Output 7a English
Walking to break with the past: the French way	Output 7b English
Walking to the future – Concept of the first developed way in Belgium	Output 7c English
Five days between imprisonment and Santiago de Compostela Social educational pilgrimage in Saxony	Output 8 English
Fünf Tage zwischen Haft und Santiago de Compostella Sozialpädagogisches Pilgern in Sachsen	Output 8 German
Ergebnisbericht zum sozialpädagogischen Pilgern mit Menschen in schwierigen Lebenslagen	Output 9 German
Report on the results of walking with NEET's and offenders	Output 9 English
Requirements for the route - Handbook for socio-pedagogical walking tours with delinquent and disadvantaged youths	Output 10 English
Voraussetzungen für den Weg - Handbuch zum sozialpädagogischen Pilgern mit straffälligen und benachteiligten Jugendlichen	Output 10 German
In die Zukunft gehen – ein Projekt für Straffällige und Menschen in schwierigen Lebenslagen (Videodokumentation)	Output 11 (Film) Dutch/French/German/ Italian/English
Strategy for re-engagement of young offenders and NEET	Output 12 English
Sozialpädagogisches Pilgern als ein neues Instrument für die Arbeit bin benachteiligten und straffälligen jungen Menschen Anregungen für Politik und Gesellschaft	Output 13 German
White paper to force walking as an instrument to work with NEET's and Offenders in Europe	Output 13 English

Selected texts are also available in French, Dutch and Italian

Project aim is the development of alternative methods and measures to imprisonment of young offenders and increase the chances of NEETs for social inclusion. *Between ages* evolves strategies towards juvenile crime prevention via the implementation of a platform for policies and practices. The network combats social exclusion, prevents recurrence and early school leaving, promotes social security in community and contains crimes related to petty crime, promotes commitment and empowerment of young people and positive initiatives into adulthood, and enforces last but not least public spending with regard to health issues, welfare and judicial affairs. The overall objective is hence to promote the Europe2020 strategy in the field of youth and the creation of a European association for coordinating pilgrimage activities for young offenders and NEET.

Seit 2011 wird in Sachsen das Pilgern als moderne Methode der sozialpädagogischen Arbeit erprobt und entwickelt. Als spezielle Form des „Sozialen Trainingskurses“ werden Maßnahmen erarbeitet, bei denen Jugendliche und junge Erwachsene in schwierigen Lebenssituationen die übliche Beratungs- und Trainingsumgebung verlassen und sich auf einen längeren Fußmarsch begeben. Diese begleiteten Wege dienen der Reflexion und Selbstwirksamkeitserfahrung und werden mit Arbeitseinsätzen und methodengeleiteten Reflexionen flankiert. So wird den Jugendlichen und jungen Erwachsenen außerhalb ihres gewohnten Lebensumfeldes die Chance zu einer Neuorientierung und einem Neuanfang gegeben. Allgemeines Ziel des Vorhabens ist die (Weiter-) Entwicklung, der Transfer und die Umsetzung von innovativen und bewährten Verfahren im Bereich Jugend bzw. Jugendstrafrecht und NEET (Not in Education, Employment or Training). Im Rahmen des Projektes „BA-Network“ wurde die Forschung zum sozialpädagogischen Pilgern auf europäische Dimension ausgedehnt und Daten aus der langjährigen Erfahrung von Oikoten (Belgien) und Alba (Frankreich) einbezogen. Seit mehr als 20 Jahren führen diese zwei Partner Pilgerprojekte mit straffälligen Jugendlichen durch, die bis zu drei Monate unterwegs sind und mehr als 2000 Kilometer zurücklegen. Aus Italien sind zwei Partner dem Projekt beigetreten: zum einen unterstützt das Justizministerium Italiens bzw. die Abteilung für Jugendjustiz (DGM) die Partner dabei, die anvisierten Ziele zu erreichen und insbesondere den Zugang zu den europäischen Institutionen zu öffnen. Zum anderen wirkt die non-profit Organisation „L'Oasi Società Cooperativa Sociale“ und „Associazione Lunghi Cammini“ mit, um das Pilgern für junge Menschen zu testen und in Italien einzuführen.

Programme: Erasmus+ Identifier: 2015-2-DE04-KA205-012982

Between Ages: Network for young offenders and NEET

